A Bari su iniziativa del Partito comunista

Manifestazione popolare per la riforma delle pensioni

Imponente corteo di pensionati e lavoratori contro il decreto legge che respinge l'acconto e le altre proposte delle sinistre

BARI — Un momento della grande manifestazione dei pensionati per le strade cittadine. (Telefoto)

BARI, 23 luglio

Una grande manifestazione popolare sul tema «Il PCI per gli aumenti e la riforma delle pensioni» ha visto oggi la combattiva partecipazione dei pensionati, dei lavoratori, dei cittadini di Terra di Bari. Contro il governo Andreotti-Malagodi, che ha rivelato il suo carattere antipopolare nei confronti dei pensionati e di tutti i lavoratori, facendo passare in commissione, grazie ai voti fascisti il decreto legge sulle pensioni che respinge l'acconto e le altre modifiche a favore dei pensionati presentate dai comunisti e dalle sinistre, immediata è stata la risposta di massa dei pensionati e dei lavoratori della provincia di Bari.

Alle ore 9 un gran numero di pensionati di tutte le categorie, con centinaia di lavoratori, di donne e di giovani, di cittadini si è raccolto in piazza Garibaldi da dove il corteo, percorrendo le principali vie cittadine, ha raggiunto il teatro Supercinema. Qui si è svolto il comizio del compagno Gramegna della commissione lavoro e previdenza sociale della Camera.

Egli ha più volte ribadito con fermezza la volontà di lotta del PCI per una riforma pensionistica basata su irrinunciabili esigenze dei lavoratori. Nel suo discorso, seguito con partecipe attenzione, ha sottolineato che la lotta dei comunisti per portare a compimento la riforma previdenziale non interessa solo i pensionati ma tutti i lavoratori quindi l'intera economia del Paese. In particolare si è soffermato su due punti, dimostrando che esistono i fondi per la piena attuazione della riforma pensionistica e sottolineando la validità della proposta di agganciare l'aumento delle pensioni alla dinamica salariale.

Il compagno Gramegna ha concluso dicendo che gli emendamenti respinti saranno puntualmente ripresentati quando la prossima settimana verranno in discussione alla Camera gli articoli del decreto. In Parlamento, egli ha detto, cercheremo tutte le possibili convergenze perchè siano affrontati i problemi dei pensionati, riproponendo di fronte ai deputati emendamenti qualificanti sui quali saranno indispensabili voti chiari perchè ogni parte politica assuma le sue responsabilità.

La lotta dei comunisti e delle forze democratiche e di sinistra con il sostegno della mobilitazione popolare si svilupperà nel Parlamento e nel Paese per fare cadere con una opposizione risoluta il governo Andreotti-Malagodi, per sbarrare il passo a ogni tentativo reazionario e aprire la via a una nuova direzione politica nel nostro Paese.

Con provvedimento del giudice istruttore

A giudizio l'ex sindaco dc di Lecco per la frana che uccise sette persone

Si trattava di lavoratori meridionali schiacciati nella stamberga dove abitavano, da un masso staccatosi dal S. Martino nella notte del 23 febbraio 1969 - «Equivoca» la lettera che il sindaco aveva indirizzato ai CC e alla PS

SERVIZIO

LECCO, 23 luglio

Vivo interesse ha suscitato a Lecco la notizia secondo la quale il giudice istruttore presso il Tribunale di Lecco dott. Maraschi ha depositato una sentenza istruttoria con la quale ordina il rinvio a giudizio dell'ex sindaco di Lecco, dott. Alessandro Rusconi, imputato di «omicidio colposo plurimo aggravato» in relazione alla morte di sette cittadini lecchesi, immigrati dal meridione, avvenuta nella notte tra il 22 e il 23 febbraio 1969, quando un enorme masso, staccatosi dalla parete del Monte S. Martino, franò sulla «Casa del sole» ove i sette immigrati erano alloggiati con le loro famiglie.

Insieme con l'ex amministratore d.c. è stato incriminato anche il proprietario della stamberga che abusivamente era stata affittata ai disgraziati lavoratori.

La motivazione del provvedimento istruttorio analizza a fondo sia il comportamento del responsabile dell'Amministrazione civica, sia le cause sociali dell'assurda situazione in cui i lavoratori meridionali si sono venuti a trovare e che è costata a loro e ai loro familiari la vita.

Dice a quest'ultimo proposito il dott. Maraschi «Giova ricordare che gran parte di queste 134 persone (quelle, cioè, che si sarebbero dovute allontanare dalla zona già in precedenza dichiarata pericolante e inabitabile *n.d.r.*) erano meridionali o comunque persone con reddito non elevato, che abitavano nella zona perchè i canoni di locazione erano modesti, ovviamente a causa della pericolosità del posto.

«E' evidente quindi che tale doloroso avvenimento va direttamente inquadrato nel gravissimo problema degli immigrati o comunque delle persone meno abbienti che vivono nelle città del Nord in stato di abbandono, senza che le varie amministrazioni predispongano i mezzi necessari per dare loro una adeguata sistemazione: a tale logica non si è sottratta nemmeno l'amministrazione di Lecco presieduta dal sindaco Rusconi».

Per quanto riguarda il responsabile dell'amministrazione DC-PSI che allora, come ora, gestiva la comunità lecchese, il giudice afferma che il sindaco «aveva il dovere di predisporre i mezzi necessari all'attuazione della propria ordinanza» con la quale, rilevata già anni addietro la pericolosità di tutta la zona minacciata dallo stato assolutamente precario della parete del S. Martino, se ne decideva lo sgombero. Operazione che il dott. Rusconi demandò, mediante comunicazione scritta, alle forze dell'ordine, ma che non venne mai concretamente eseguita o fatta eseguire.

A questo riguardo il giudice istruttore sostiene che sia la lettera ai carabinieri e alla polizia, sia l'ordinanza erano «equivoche» e «invece di escludere la responsabilità del Rusconi, l'aggravava, poichè dimostrano che, se formalmente il sindaco aveva intenzione di garantirsi da eventuali responsabilità, sostanzialmente non intendeva far allontanare dalle abitazioni 134 persone e conseguentemente assicurare alle stesse una sistemazione adeguata».

La decisione del giudice istruttore, interessante per la chiarezza, il coraggio e la chiara individuazione delle cause politico-sociali della tragedia, ormai abbastanza lontana nella memoria di questa città industriosa, non può non riscuotere una eco molto positiva nell'ambito del mondo operaio e dell'opinione pubblica democratica lecchese i quali non avevano certamente trascurato fin dal primo momento di indicare appunto nella logica di un sistema fondato esclusivamente sullo sfruttamento della manodopera le ragioni della sciagura che colpì la città.

Il gruppo consiliare, i parlamentari e i consiglieri provinciali del PCI intervennero immediatamente non solo per tutti gli ulteriori provvedimenti di salvaguardia, di difesa e di sistemazione che la degradata condizione della montagna lecchese aveva reso così drammaticamente improrogabili, ma anche per chiedere alla Giunta municipale, allora appunto presieduta dal dott. Rusconi, un gesto di riconoscimento delle proprie responsabilità, dimettendosi dalla carica ricoperta.

Era evidente fin d'allora la posizione politica del PCI nei confronti del grave problema della manodopera immigrata a Lecco e, quindi, la sua battaglia perchè la nostra città lo affrontasse, non in termini di disinteresse o colpevole trascuratezza o sul piano puramente assistenziale, ma sulla base di un impegno e di una scelta prioritari da parte dei responsabili della cosa pubblica.

Sul nuovo risvolto che la vicenda ha assunto in termini giudiziari, abbiamo chiesto al compagno dott. Carmine Mecca, capo gruppo del PCI al Consiglio comunale di Lecco, una dichiarazione.

«E' evidente — ci ha detto il compagno Mecca — che la vicenda va molto al di là della persona del dott. Rusconi e dell'episodio giudiziario.

«Riteniamo di aver assunto una posizione politicamente giusta quando nel febbraio del 1969 conducemmo, insieme con i sindacati, un settore dello stesso PSI e con la grande maggioranza dell'opinione pubblica (in particolare con le popolazioni dei rioni posti alle falde del S. Martino) una chiara azione intesa da una parte a mettere in evidenza le responsabilità politiche, oltre che giuridico-amministrative, della Giunta comunale, dall'altra a collocare al primo posto il problema del recupero dell'intero territorio e delle popolazioni comunali a un civile livello di vita.

«Accusammo allora la DC e i suoi fiancheggiatori di aver consentito, anche per la città di Lecco, uno sviluppo speculativo e profondamente disumano di cui l'episodio della montagna "marcia" che uccide sette immigrati calabresi (di Petrona e Pettiglia Policastro) e minaccia di scacciare dalle loro case migliaia di lecchesi, era solo un terribile momento indicatore.

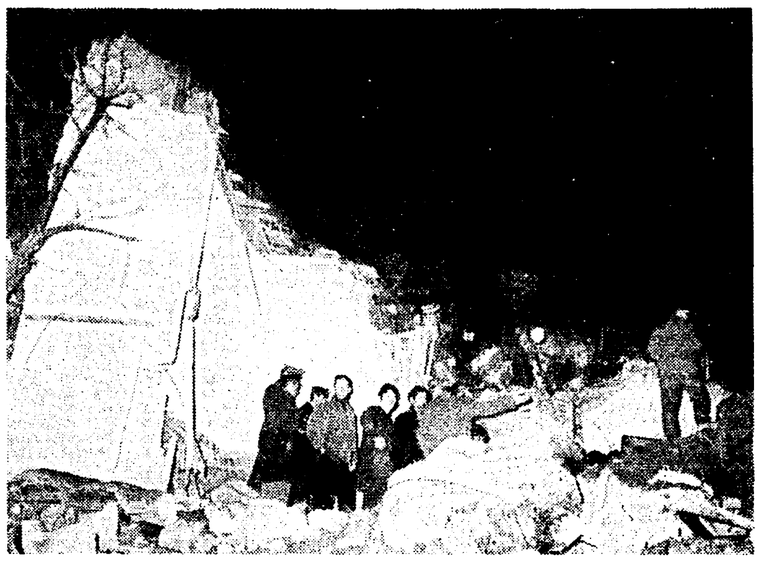
«Pensiamo che la decisione del giudice istruttore lecchese possa servire non tanto a linciaggi morali, quanto a riportare all'attenzione di tutti i problemi di fondo della nostra città (condizione operaia e stato delle abitazioni e dei servizi sociali) e a richiamare la classe dirigente e i responsabili dell'Amministrazione al dovere di gestire in nome e per conto di chi lavora e non di chi sfrutta».

A distanza di tre anni dall'episodio, che ha dato origine all'attuale vicenda giudiziaria, il problema del S. Martino e della condizione idrogeologica della montagna lecchese è ben lontano dall'essere stato affrontato e risolto.

Su questo argomento che, come è risaputo, è di attualità per l'intero territorio nazionale, saranno chiamate ancora una volta al necessario impegno le istituzioni elettive della città e della Regione, oltre che lo stesso Parlamento. La Federazione lecchese del PCI e il gruppo consiliare comunista assumeranno, in proposito, adeguate iniziative.

Claudio Redaelli

Il dottor Alessandro Rusconi, ex sindaco di Lecco.



I resti della stamberga che ospitava i sette lavoratori uccisi dalla frana staccatasi dal San Martino.

Per i contratti, le riforme e un nuovo sviluppo economico

Inizia una settimana di lotta di braccianti, chimici, edili

Forte mobilitazione e scioperi dei lavoratori agricoli in Calabria, Emilia, Marche, Toscana e Umbria - Fermate nei cantieri edili di Roma - I 220 mila ferrovieri verso lo sciopero del 3 agosto - Mercoledì giornata di lotta ad Ancona

ROMA, 23 luglio

La settimana, che si apre con un grande avvenimento sindacale, la costituzione della Federazione tra le Confederazioni CGIL, CISL, UIL, sarà contrassegnata da un ampio e articolato movimento di lotta per le riforme, i contratti e un diverso sviluppo economico.

Braccianti, chimici, edili e ferrovieri daranno vita infatti a nuove azioni sindacali e a scioperi, nelle forme già programmate unitariamente dai rispettivi sindacati di categoria. Al centro dello scontro in atto c'è l'obiettivo di piegare l'intransigenza del padronato industriale e agrario di fronte alle richieste contenute nelle piattaforme rivendicative e che mirano alla conquista di una diversa organizzazione del lavoro, alla difesa e allo sviluppo dell'occupazione, al raggiungimento di nuovi livelli salariali e normativi, all'estensione dei diritti e delle libertà sindacali. Contemporaneamente il forte movimento in atto pone sotto accusa la politica del governo di centro, che anche in queste giornate di battaglia parlamentare ha mostrato i segni evidenti di una volontà conservatrice a difesa degli interessi dei grandi gruppi monopolistici e contraria ad ogni rinnovamento economico e sociale del Paese.

I braccianti, che già hanno dato vita a decine di giornate di sciopero nazionale per il patto nazionale e la parità previdenziale, hanno in programma per questa settimana una serie di scioperi articolati per regioni e province. Domani infatti inizia l'azione di lotta in tutta la Calabria, con 48 ore di sciopero che saranno effettuate nella giornata di domani e in quella di martedì a Catanzaro e Cosenza e giovedì e venerdì a Reggio Calabria e Catanzaro.

E' indetta per martedì una grossa manifestazione di braccianti e edili a Nicastro. Altre manifestazioni sono programmate in 6 comuni della provincia di Crotone, nella piana del Sibari e in quella di Gioia Tauro. Scioperi regionali iniziano domani anche in Emilia e Marche e martedì in Toscana e Umbria. In questi stessi giorni scenderanno in sciopero anche le province di Pavia, Milano, Modena e Matera.

I lavoratori chimici, in lotta per il contratto e fortemente impegnati a far conoscere alle altre categorie e alla popolazione le ragioni della loro vertenza, hanno in programma 8 ore di scioperi articolati fino alla fine del mese. Sono investite tutte le maggiori aziende del settore, dalla Montedison alla SNIA, dalla Rhodia alla Lepetit, alla 3M, alla Solvay. Intanto mercoledì i tre massimi organismi deliberanti della FILCEA, Federchimici e UILCID si riuniranno per dar vita alla Federazione unitaria dei lavoratori chimici.

In lotta anche gli edili della provincia di Roma. Nel quadro dell'agitazione per il contratto e l'applicazione della legge sulla casa i lavoratori della capitale si fermeranno da domani alle 13 in alcuni cantieri e daranno vita ad un corteo che si concluderà con un comizio a piazzale Jonio. L'azione proseguirà per tutta la settimana nei diversi cantieri della città e della provincia.

Dal canto loro i 220 mila ferrovieri sono impegnati nella preparazione dello sciopero del 3 agosto, dopo che il governo ha rinnegato gli impegni presi con la categoria per quanto riguarda nuove assunzioni di personale (25 mila persone) e l'eliminazione della pratica degli appalti.

Prosegue infine l'azione contrattuale dei lavoratori delle aziende termali pubbliche e di quelli del settore birra e malto, mentre mercoledì 26 scenderanno in sciopero generale la città di Ancona e le zone di Falconara e Jesi, perchè siano affrontati e risolti i gravi problemi economici della provincia.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, alle ore 18, presso il Gruppo.

GIOVANE ANNEGA A FIUMICINO

ROMA, 23 luglio

Un uomo è annegato oggi a Fiumicino, nei pressi di Roma. Si chiamava Giuseppe Tanzellini, 26 anni. Era andato al mare con la famiglia verso le 14. La giornata era piuttosto ventosa e l'acqua agitata, ma l'uomo si è tuffato ugualmente.

Malgrado la sua inesperienza nel nuoto Giuseppe Tanzellini si è spinto al largo e si è trovato subito in difficoltà. Alcuni bagnanti si sono inutilmente tuffati nel tentativo di aiutarlo. Un'ora dopo, il corpo di Giuseppe Tanzellini è stato ripescato.

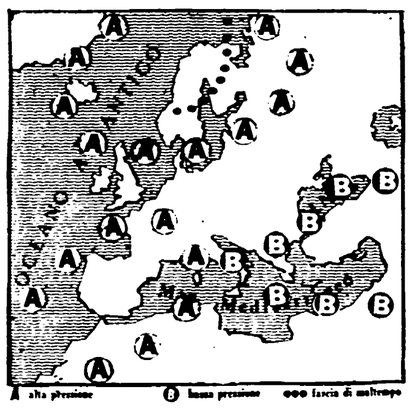
BENZINAIO RAPINATO A MILANO

MILANO, 23 luglio

L'addetto ad un distributore di benzina situato in via Bovio, a Milano, è stato rapinato, la scorsa notte, di 50 mila lire da quattro giovani giunti a bordo di una «Giulia» verde.

Il benzinaio, Sergio Strina, di 21 anni, residente a Milano, in via Salvini, ha raccontato agli agenti che dalla vettura, che si era fermata per fare rifornimento, è scesa una persona la quale, premendogli un coltello contro lo stomaco, lo ha costretto a dargli la borsa contenente l'incasso.

Situazione meteorologica



L'affacciarsi, sull'Atlantico centro-orientale di una depressione che giunge a lambire le coste della Francia, è un fattore che potrebbe pregiudicare le condizioni del tempo sulla nostra penisola nei prossimi giorni. Per il momento tuttavia l'azione di questa depressione è schermata da un'area di alte pressioni con massima sulla Spagna. Almeno per oggi, quindi, le condizioni del tempo continueranno ad essere buone su tutte le regioni, con prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Locali annuvolamenti, accompagnati da manifestazioni temporalesche, potranno aver luogo sull'arco alpino orientale e sulle regioni interne dell'Italia meridionale, specialmente durante le ore pomeridiane. Foschie notturne nelle valli e lungo i litorali. Temperatura senza variazioni notevoli. Mari generalmente calmi o poco mossi.

Sirio

A alta pressione — B bassa pressione — ooo fascia di nebbiosità

LE TEMPERATURE

Bolzano	17	32	Firenze	22	33	Napoli	18	29
Verona	22	21	Pisa	19	30	Potenza	15	22
Trieste	23	31	Ancona	22	27	Catanzaro	19	26
Venezia	23	29	Perugia	19	29	Reggio C.	23	29
Milano	19	31	Pescara	19	29	Messina	24	28
Torino	18	31	L'Aquila	14	28	Palermo	24	27
Genova	22	28	Roma	21	28	Catania	18	31
Bologna	22	32	Bari	21	27	Cagliari	19	33

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Romolo Galimberti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Nel seminterrato di un palazzo abitato a Terni

DISTRUTTA DAL FUOCO FABBRICA DI GELATI

Quarantadue famiglie fatte sgomberare per precauzione - Ha fatto da esca il materiale da imballaggio

TERNI, 23 luglio

Un incendio ha distrutto, la scorsa notte, a Terni, una fabbrica per la produzione di gelati situata in un semi-interrato di via dell'Argine. Secondo un primo sommario calcolo, i danni sono di centinaia di milioni di lire; 42 famiglie sono state fatte allontanare dalle loro abitazioni.

Verso le 23, alcuni passanti hanno visto uscire fumo dai locali della società «Eskimese», di proprietà di Anna Giabobbi De Santis, sistemati nei semi-interrati di via dell'Argine nei pressi della Lungonera, sotto un edificio adibito ad abitazioni. Dato l'allarme, i vigili del fuoco, che distano dal luogo dell'incendio non più di un centinaio di metri, hanno cominciato subito l'opera di spegnimento.

Nonostante la prontezza dell'intervento, le fiamme sono in breve divampate in vari punti della fabbrica, trovando facile esca nel materiale da imballaggio. Sul posto sono accorsi agenti di polizia e carabinieri per mantenere l'ordine ed evitare che il panico si diffondesse negli abitanti della zona. Quarantadue famiglie che risiedono nel caseggiato sovrastante la fabbrica sono state fatte allontanare per precauzione. Esse sono attualmente alloggiate in alberghi cittadini e vi rimarranno in attesa che vengano compiuti i rilevamenti sulla stabilità dell'edificio.

Poichè l'opera dei vigili del fuoco di Terni non era sufficiente a domare l'incendio, sono intervenuti i vigili del fuoco di Perugia, Rieti e Foligno, oltre a personale del Comune di Terni con autobotti. Alle 5,30, dopo sei ore e mezzo di intenso lavoro, l'incendio è stato completamente spento.

Secondo un primo accertamento, nel rogo sono andati distrutti venti autofurgoni frigoriferi ed altre autovetture della società, le vaste celle frigorifere che contenevano i gelati pronti per le consegne, le materie prime per la fabbricazione del prodotto (tonnellate di zucchero, farina ecc.) e lo scatolame di plastica per la confezione dei gelati. Non è stata ancora stabilita l'esatta entità dei danni, che sono comunque coperti da assicurazione. Sono in corso accertamenti per stabilire le cause che hanno provocato l'incendio.

Una riunione promossa dai sindaci di Bologna e Firenze

Gli enti locali per aiuti al Bangla Desh

Presente il prof. Giorgio La Pira, presidente della Federazione mondiale delle città gemellate - Invito a Comuni, Province, Regioni ad aiutare la battaglia di un popolo per affrancarsi dalla fame

Si sono incontrati nei giorni scorsi in Palazzo Vecchio, a Firenze, i sindaci di alcuni fra i più importanti capoluoghi italiani per esaminare il problema degli aiuti al Bangla Desh. L'incontro, avvenuto su iniziativa del sindaco di Bologna, Zangheri, e di quello di Firenze, Bausi, si è svolto alla presenza del professor Giorgio La Pira, presidente della Federazione mondiale delle città gemellate. Al termine della riunione, in cui sono stati esaminati i vari gradi di intervento delle singole città italiane e di un loro comitato a favore del Bangla Desh, è stato lanciato il seguente appello con l'invito a tutti i Comuni italiani ad aderirvi: «Nella primavera del 1971 una sanguinosa guerra segnò il culmine degli aspri conflitti, di ordine politico e militare, che affliggevano le popolazioni del Pakistan; le profonde divisioni, che avevano dato origine ad un fenomeno impressionante di emigrazioni di massa, costarono al popolo del Bengala Orientale un alto prezzo di morti e distruzioni. La costituzione della Repubblica del Bangla Desh, con i conseguenti mutamenti nei rapporti fra gli Stati di quella regione, ha costituito un atto di primaria importanza per la salvaguardia dei diritti fondamentali del popolo bengalese. Ma gravi sono le condizioni economiche del nuovo Stato e innumerevoli le sue esigenze; la guerra devastatrice e l'abbandono delle campagne hanno lasciato un segno profondo nelle strutture di questo Paese. E' necessario dar vita alla difficile opera di ricostruzione nella quale, agli sforzi di quel popolo deve aggiungersi la concreta solidarietà internazionale. E' quanto ha chiesto nella sua visita in Italia e in Francia il sindaco di Dacca, Ashequr Rahman, al fine di sollecitare iniziative in favore delle popolazioni del Bangla Desh. In Francia duemila Comuni hanno aderito all'appello concludendo gemellaggi con città e villaggi dello Stato bengalese e stanziando somme di denaro.

«Anche in Italia occorre che i Comuni, le Province, le Regioni diano il proprio sostegno ad un popolo che, sulla strada della conquista della piena indipendenza, manca dei più elementari mezzi di sostentamento.

«La nostra proposta è che si assumano iniziative di gemellaggio o di solidarietà comprendenti anche più Comuni che decidano di collegarsi a villaggi o zone del Bangla Desh e di contribuire alle spese necessarie per l'alloggiamento e la sopravvivenza di coloro che vi abitano.

«Riteniamo che questo costituisca un nostro preciso dovere di uomini e di amministratori, reso più evidente dalla consapevolezza del valore indivisibile che la battaglia di un popolo per affrancarsi dalla fame, dalle divisioni politiche e dallo sfruttamento assume per la causa della pace nel mondo».

Il coordinamento e l'organizzazione dell'azione dei Comuni italiani in favore del Bangla Desh resterà, fino alla costituzione del comitato, affidato a quelli di Bologna e di Firenze.

Roma: bagni proibiti in alcuni tratti del litorale

ROMA, 23 luglio

Fare il bagno in alcuni tratti del litorale di Ostia e Fregene è ancora pericoloso: lo si ricava da un'ordinanza del sindaco che vi ha vietato la balneazione; e non poteva essere altrimenti visto che nessun accorgimento serio è stato preso per ridurre l'inquinamento prodotto soprattutto dai numerosi fossi e canali (oltre al Tevere ovviamente) che scaricano a mare tonnellate di liquami.

I tratti di litorale proibiti ai bagnanti riguardano, a Ostia, la zona del canale dei Sesactori, per un raggio di 200 metri, all'altezza degli stabilimenti «Vecchia pineta» e «Lega navale» (il divieto fu emanato anche l'anno scorso).

A Fregene è proibito bagnarsi nei pressi dei canali prospicienti via Rio Marina e via Gioiosa Marea.

Vacanze liete

CATTOLICA
Hotel VENDOME
Vicino mare. Ascensore. Camere servizi, balcone. Fino 20/8 L. 4200; 21/8 - 31/8 L. 3600; Settembre lire 2900. Offerta speciale dal 21/8 al 30/9 vostro bambino fino 8 anni sarà ospitato gratuitamente. Telefonare subito 963.410.

RICCIONE - Hotel Melody
Via Santarosa, 8 - Tel. 42.618
Nuovo. Posizione tranquilla, cucina bolognese. Trattamento familiare. Stanze con bagno, balcone, terrazza vista mare/monti. Prezzi convenientissimi. Sconto speciale settembre. Sconto 10% ai tesserati escluso agosto. Prenotatevi subito.